

(PRPI)

A LONDRA CI SONO TIMORI ANCHE PER LA POSSIBILE PERDITA DI INDIPENDENZA DELLA FED

# Allarme BoE su titoli dell'AI

*Primo Piano*

Per la Bank of England le valutazioni sono tirate. Intanto cala il rischio di elezioni anticipate in Francia e i mercati apprezzano. Piazza Affari in rialzo dello 0,96% trainata da Prysmian

**di Mario Olivari e Giulia Venini**

La Bank of England (BoE) ha suonato il campanello d'allarme sui mercati azionari,

avvertendo che «secondo diversi indicatori, le valutazioni appaiono tese, in particolare per le società tecnologiche focalizzate sull'intelligenza artificiale (AI). Questa situazione, combinata con una maggiore concentrazione all'interno degli indici di mercato, lascia i listini particolarmente esposti qualora le aspettative sull'impatto dell'AI diventassero meno ottimistiche». L'avvertimento è arrivato dal rapporto trimestrale del Comitato di politica finanziaria (Fpc) della Boe, pubblicato mercoledì 8.

Il timore è quindi di un crollo repentino dei mercati: «L'incertezza legata all'attuale contesto di rischio globale accresce la possibilità che i mercati non abbiano pienamente incorporato gli scenari negativi

potenziali; pertanto, potrebbe verificarsi una correzione improvvisa qualora uno di questi rischi si concretizzasse».

Secondo gli economisti della Boe, inoltre, i titoli di Stato Usa appaiono vulnerabili a un eventuale indebolimento della credibilità della Federal Reserve. E questo espone il mercato inglese, compreso quello dei titoli di Stato (Gilt) a un effetto contagio. «Un cambiamento improvviso o significativo nella percezione della credibilità della Fed potrebbe provocare una forte rivalutazione degli asset denominati in dollari Usa, inclusi i titoli del Tesoro, con il rischio di maggiore volatilità, aumento dei premi per il rischio e effetti di contagio globali», scrive la Boe.

L'Fpc, presieduto dal governatore Andrew Bailey, è l'organo incaricato di monitorare la stabilità finanziaria. Bailey, il mese scorso, aveva già espresso al Parlamento britannico preoccupazione per l'indipendenza della Fed.

E l'andamento dei listini a Wall Street alle 20 ora italiana sembrava confermare le preoccupazioni della banca centrale britannica. Le borse infatti salivano per via soprattutto dei tecnologici. Tra i vari settori che compongono l'S&P500, spiccava la performance dell'Xlk, l'Etf che replica l'andamento di titoli tecnologici dell'S&P 500, in rialzo dell'1,2%.

Le azioni Nvidia salivano dell'1,7% a 188 dollari, interrompendo una serie di tre giorni di ribassi, dopo la pubblicazione di un rapporto secondo cui il produttore di chip AI potrebbe investire fino a 2 miliardi di dollari nella start-up xAI di Elon Musk.

Bene il Ftse Mib, che ha chiuso in rialzo dello 0,96% a 43.484 punti, sull'onda delle parole di Giancarlo Giorgetti all'assemblea di Assonime. Secondo il ministro dell'Economia, infatti, i conti pubblici mostrano segnali migliori del previsto: il debito 2024 è sceso al 134,9% del pil e il deficit tornerà sotto il 3% dal 2026, forse già dal 2025, segnando così i primi avanzi primari post-pandemia. Il rendimento del Btp decennale è in calo dello 0,06%, mentre lo spread si attesta a 83 punti (vedi articolo a pagina 3).

Tra le blue chip ha brillato Prysmian, che ha terminato la seduta al 4,2% dopo che Ubs ha incrementato a 105 euro per azione (dai precedenti 85 euro) il target price, confermando il Buy. Gli analisti hanno rivisto al rialzo le previsioni per la seconda volta in due mesi. In testa anche Leonardo (+2,4%) e Banco Bpm (+2,3%), mentre tra i maggiori ribassi si trovano Telecom Italia (-2,7%) e Stellantis (-1,2%). A sostenere utility ed energetici sono state le quotazioni dei futures sul Brent in guadagno dell'1,6% a 66,24 dollari al barile.

I principali indici europei hanno chiuso positivi: Francoforte ha guadagnato lo 0,9% a 24.597 punti e Parigi ha chiuso a +1,1% a 8.060. A motivare i rialzi sono state anche le parole del premier dimissionario francese Sébastien Lecornu, che ha escluso lo scenario di uno scioglimento dell'Assemblea nazionale e di elezioni anticipate a fronte dell'attuale crisi politica.

Sul fronte delle materie prime, l'oro ha confermato la sua forza rialzista, col prezzo dell'oro che ha

raggiunto il massimo storico di 4.059,31 dollari l'oncia, con un rialzo dell'1,6%. (riproduzione riservata)